Associazione amici di
Mons. Luigi Bosio

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 1/2020

L'innocenza salverà il mondo



Questa diletta e santa assemblea è un cuor solo e una sola anima. Forse è più chiaro se dico: ha un cuor solo, una sola anima. È un cuor solo: è, non ha. È un cuor solo! Se dico in modo ancora più vero nell'intelligenza della fede: siamo un solo corpo, in modo mistico, pieno di mistero (mistico: pieno di mistero), siamo un corpo solo, unico, di Cristo Signore. Questa eletta e santa assemblea è un cuor solo, un'anima sola, un corpo solo: Cristo Gesù. È l'Antifona di inizio. Il Profeta salmista dice: «*Deus inhabitare nos facit unanimes in domo*». Il Signore ci fa abitare *unanimes*, una-anima, nella sua casa. Ma non dice: ci fa abitare. Il testo dice *inhabitare*, che vuol dire che siamo così compenetrati l'uno nell'altro, assunti l'uno nell'altro nel compiere e celebrare il mistero del Corpo Mistico. Per questo il Salmo dice *inhabitare* e non abitare soltanto.

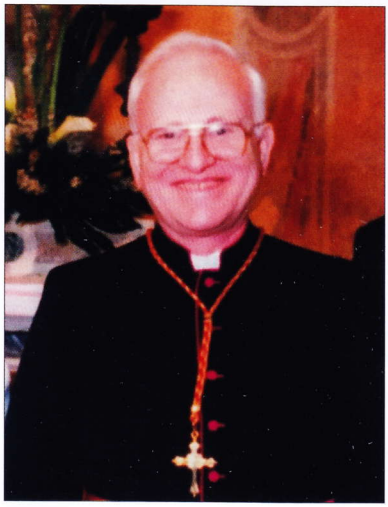
C'è il modello e l'intercessione di Paolo l'apostolo per ottenerci, farci capire e vivere questo mistero. Ascoltiamolo. La Lettera agli Efesini: «Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, *captivus Christi*, il prigioniero del

Signore, perché vi comportiate in maniera degna della vostra vocazione, con ogni umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera in tutti ed è presente in tutti».
Che parete! Che parete! Su quella cima ci si sta in uno solo. È acutissima! Uno solo, cioè Lui solo. Non l'Apostolo: tutto il Corpo Mistico di Gesù. Ma la parete è veramente verticale e ci porta a questo vertice altissimo.
Si dice che nell'amore bisogna essere due per diventare uno. Uno che ama, che fosse lui solo, non è veramente uno, se ama. Qui due sono veramente uno. E qui non siamo solo due che ci amiamo: mille, tutta la Chiesa, tutto l'universo, per essere uno, per proclamare che siamo veramente uno. Ciascuno di noi, poi, questo 'uno' è come un corpo d'armata. Ciascuno di noi è forte come un corpo d'armata: può vincere tutto il mondo! È già stato vinto il mondo. Basta applicare, offrire il dono di questa vittoria strepitosa: «*Ego vici mundum*». Ho già vinto il mondo! Strepitosa vittoria! E quanto più questo corpo d'armata - anche uno solo - è unito a Lui in una vita di perfezione e di innocenza, tanto più è responsabile davanti a tutto il mondo. Sarà l'innocenza che salverà il mondo. L'innocente deve pagare per tutti. Deve offrire il contrappeso a tanto male... a tanto male... L'innocenza pesa molto di più. Devo offrire il contrappeso. Quale frutto di grazia e di benedizione questa adorabile Liturgia!
Abbiamo tanti doveri da compiere. Vi dico: nemmeno uno ne abbiamo! Abbiamo un potere, un potere fortissimo: il potere di amare. Il poter amare, che non conosce più leggi e più doveri.
Ascoltiamo la parola dell'Apostolo e concludiamo. Quanta chiarezza e bellezza! «Vi esorto io (è una delle lettere che scrive in prigione, con tanto di catene alle mani e ai piedi...). Vi esorto io, il prigioniero del Signore, di camminare in modo degno della vostra vocazione, con umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati: quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera in tutti, nella tenerissima pietà del suo Figlio ed è presente in tutti, con la piissima tenerezza del suo Santo Spirito».
Questa è la nostra Pasqua. È il ritorno alle sorgenti della vita.

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione





Sono passati più di venti anni da quando mons. Sergio Lusenti, in occasione di un pellegrinaggio alla Madonna della Corona il primo del mese di maggio, ci fece dono di una bellissima celebrazione eucaristica, durante la quale fece riflettere tutta l'assemblea con una profonda omelia dedicata a San Giuseppe e al nostro amato padre don Luigi. L'associazione sarebbe nata l'anno successivo con la spinta fondamentale della sig.na Lucia Bruschetta e del gruppo di fedeli che la domenica aveva continuato a frequentare la S. Messa in latino in Cattedrale. In questo modo sentivamo di essere ancora con don Luigi. Erano anni in cui la figura di don Luigi veniva ricordata nei cuori di molti figli spirituali, ma tutto ciò non trovava sfogo in alcuna iniziativa, se non nell'anniversario della sua salita al Cielo. Da allora l'associazione ha promosso innumerevoli iniziative, avendo come unico scopo il riconoscimento della santità di don Luigi. Oggi che è Venerabile, in attesa della sua beatificazione, in obbedienza a S.E.R. Mons. Giuseppe Zenti, continuiamo a lavorare, soprattutto nel silenzio, come a lui era gradito, per testimoniare e pregare la bellezza dell'Amore di Dio e per la santità di don Luigi (per noi, nei nostri cuori, "padre Luigi").

Ricordiamo anche mons. Sergio Lusenti, che negli ultimi anni di vita di don Luigi gli fu vicino fisicamente e spiritualmente. Il suo corpo riposa al cimitero monumentale di Verona, ma lo pensiamo vicino a padre Luigi in Paradiso.

1° Maggio 1999 – S. Messa in Cattedrale celebrata da mons. Sergio Lusenti (Canonico della Cattedrale)

Celebriamo oggi San Giuseppe, anche se la liturgia definisce "facoltativa" questa celebrazione. È festa civile e questo ci permette di impostare orari comodi, a differenza del giorno della solennità, che cade in Quaresima e in un giorno feriale.
La liturgia odierna ci presenta San Giuseppe nel suo ruolo sociale: "un artigiano, un lavoratore" e la Chiesa lo indica oggi come speciale patrono di coloro che guadagnano il pane con il sudore della loro fronte, ricordando anche attraverso i testi eucologici e biblici (cfr. Orazione e 1ª Lettura) che l'uomo con il lavoro coopera al disegno della creazione. Anche la pagina evangelica di Matteo ci presenta Giuseppe come "il carpentiere", un mestiere qualsiasi, che non abbisognava di titoli accademici, il che stupiva quindi quanti ascoltavano i discorsi sapienti e gli atteggiamenti superiori di Colui che essi ritenevano suo figlio.
Nella 1ª Lettura alternativa, però, (quella che abbiamo ascoltato) la Chiesa ci spiega ciò che fa di Giuseppe qualcosa di più di un semplice operaio, senza cultura e senza ambizioni: l'amore. È l'amore che è al di sopra di tutto nella sua vita, che è la base della sua santità: veramente quanto egli ha fatto, lo ha fatto non per gli uomini, ma per il Signore e, soprattutto, lo ha fatto impegnando tutto il suo cuore.
Noi amiamo allora rifarci alla terminologia che la Chiesa usa per la sua festa del 19 marzo: San Giuseppe è lo Sposo della Vergine Maria. È qui che si spiega tutto di San Giuseppe. Non si può separare Giuseppe da Maria, come non si può, peraltro, separare Maria da Gesù.
È quasi un cammino che siamo invitati a compiere, ed è il più congeniale ai nostri limiti umani: da Giuseppe si va a Maria, da Maria a Gesù, da Gesù al Padre. Per arrivare al Padre il punto di partenza è la penombra del nascondimento silenzioso di San Giuseppe.
Di lui i Vangeli non riportano se non le angustie interne, mai espresse con parole: veramente la sua virtù principale è il silenzio. Un silenzio sofferto, che non è chiusura o isolamento, ma diventa accettazione incondizionata della volontà di Dio unita ad una disponibilità talmente completa e serena da apparire perfino ingenua. L'ingenuità dei santi!
Giuseppe entra nel piano della redenzione – proprio perché *vir iustus* (che collima cioè con il "metro originale"!) – con le stesse connotazioni di Dio.
Dio è soprattutto silenzio: " il Verbo (la Parola) è figlio del silenzio del Padre e lo Spirito Santo è il bacio silenzioso della loro silenziosa comunione".
Forse non vi sono estranee queste frasi: le avete sentite tante volte da colui che del silenzio ha fatto lo stile della sua vita.
E io vorrei in questa celebrazione unire la figura e il ricordo di Don Luigi alla memoria di questo grande Santo perché gli esempi silenziosi dell'uno e dell'altro ci stimolino ad individuare in essi quanto può essere molto impor-

tante per la edificazione non solo della nostra vita spirituale, ma altresì del modo migliore di un inserimento pienamente umano nel mondo in cui oggi siamo chiamati a vivere e a lavorare.
Mi sono permesso quindi di addentrarmi in qualche scritto di mons. Bosio e cercare poi di applicare a me e a voi quei consigli spirituali, che egli ha detto agli amici finché era in vita e che ora continua a dettarci dal silenzio del suo venerato sepolcro, dove attende la risurrezione anche della sua carne. Come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei per il giusto Abele (cfr. 11,4), si può dire anche di don Luigi: "*defunctus, adhuc loquitur*": veramente egli continua a parlarci!
Nell'agitazione della vita attuale è necessario – come fece Giuseppe – "essere coraggiosi per fermarsi, tacere e adorare". Ma "silenzio è soprattutto ascoltare". Se non c'è silenzio nella nostra vita non potremo mai udire la Parola. È nel silenzio della notte che Dio parla al suo servo Giuseppe: parole silenziose in risposta a silenziose angustie. Dalla profonda crisi che lo investe dopo il ritorno di Maria, incinta di tre mesi, da Ain Karin, al penoso ossequio all'editto di Cesare per il censimento che sbatte lui e la consorte da Nazaret a Betlemme; dalle misere circostanze (non certo, secondo noi, degne della Divinità) in cui avviene la nascita di quel Figlio, alla fuga notturna dalle perverse intenzioni di Erode; dal suo ritorno a Nazaret, nella vecchia casa e nel vecchio laboratorio, fino all'avventura delicata e dolorosa del fanciullo dodicenne a Gerusalemme.
Quanto, però, Giuseppe conserva silenziosamente nel cuore, fidandosi del silenzio eloquente di Dio è condiviso fino in fondo dalla sua Sposa. Luca lo sottolinea più volte: Maria meditava nel suo cuore queste cose, troppo difficili per poter essere umanamente comprese. E meditare nel cuore vuol dire "pensare in silenzio".
C'è una pagina bellissima di F. Mauriac nella sua opera: la "Vita di Gesù":
" ... Anche la porta e le finestre di quella casa ad una data ora si chiudevano sulla strada. E tre creature rimanevano sole. Un uomo di nome Giuseppe, una donna di nome Maria, un ragazzo di nome Gesù ... Che cosa si dicevano? Non c'erano parole per ciò che si era avverato in quella famiglia ... La famiglia, in silenzio, contemplava il mistero! La meditazione dei Misteri incominciò là, in quell'ombra di Nazaret, dove la Trinità respirava".
E se talvolta il silenzio di Dio può sgomentare l'uomo, l'uomo proprio dal silenzio di Dio verifica che esso molte volte è più espressivo della Sua parola: sotto vi emerge una certezza: "Dio provvederà".
È la parola di Abramo alle domande del figlio Isacco sulla via del Mòria; è la parola di Giobbe, che dopo tante scuse e accuse rivolte a Dio, si accorge che il silenzio è l'unico atteggiamento vero dinanzi a Lui, che merita la nostra fiducia senza tante elucubrazioni.
Anche i silenzi di Cristo ci sgomentano: di fronte alle richieste della donna Cananea, nel primo impatto con il disagio della donna adultera, nello sguardo silenzioso rivolto a Pietro nella notte della Passione, davanti al presuntuoso

Erode, di fronte alle domande così poco intelligenti del governatore Pilato. Il suo silenzio è modello per noi di un umile abbandono in Dio nei momenti più cruciali della nostra vita.
E qui don Luigi ha molte cose da dirci.
Di fronte alle nostre richieste a Dio, perché ci spieghi talora certi suoi comportamenti per noi indecifrabili, egli scrive: "Chi ha ascoltato il tuo silenzio, Signore, non ha più bisogno di spiegazioni".
Quando crediamo di aver pregato – magari molto distratti – perché abbiamo usato molte parole, egli ci suggerisce: " La preghiera ha per padre il silenzio e per madre la solitudine". "Pregare è versare la parola del silenzio". "Ricordiamoci che vi sono molte cose che Dio ci confida a voce bassa".
Allorché pensiamo bene di esercitare la carità investendo di "buone" parole il nostro prossimo, egli ci ricorda che "il silenzio è ciò che l'altro riceve di meglio dalla nostra carità fraterna. Felici gli amici – continua – che si amano tanto da saper fare silenzio insieme". E – citando Pascal – sottolinea: "in amore, un silenzio vale più di un discorso".
Per noi che riteniamo talora di essere importanti in base ai nostri discorsi o ai nostri scritti, egli ci ricorda un pensiero di S. Ignazio martire: "Meglio tacere ed essere, che parlare e non essere. Chi possiede il Verbo di Dio può in verità ascoltare anche il suo silenzio. Se mi lascerete morire, diventerò la parola del Signore". Continua: "Non si scriverebbe, se si vivesse ciò che si scrive".
E lui, che ha fatto esperienza della sofferenza, certamente più di quella morale e spirituale che non di quella fisica, non dubita di affermare che "quando l'uomo è ridotto a sola sofferenza, la sua bocca si muove a parole essenziali". E questo sappiamo bene che lo ha realizzato pienamente in se stesso.
In uno dei suoi scritti autografi, che penso voi conosciate bene, leggiamo la sintesi della sua spiritualità, che possiamo anche definire il paradigma della santità a cui tutti siamo chiamati, come ci ha ricordato la prima Lettura di Paolo ai Colossesi, definendo l'amore il fondamento della perfezione. Don Luigi vi aggiunge un altro termine – "infinito" – ripetuto ad ogni definizione dell'amore, quasi ad immetterci nello stile stesso di Dio, Amore e Infinito per essenza. Ve lo ricordo:
"Amare significa: accettare con infinita pazienza, tacere con infinita fiducia, sorridere con infinito coraggio, gustare amarezze con infinito silenzio, impegnarsi nel proprio dovere con infinita nostalgia, amare il prossimo con infinita tenerezza, attendere con infinita letizia, donarsi con infinita speranza, pregare con infinita confidenza, gioire con infinito affanno: l'affanno del cuore, macerato dal bisogno di amare infinitamente Dio e l'umanità".
A San Giuseppe e a Maria Santissima – oggi è anche il primo di maggio – affidiamo noi stessi, le nostre famiglie, i nostri figli, i nostri ammalati, i nostri anziani, il nostro lavoro, i nostri problemi, la nostra salute, soprattutto quella dell'anima, le nostre sofferenze e le nostre gioie, sicuri peraltro che lassù c'è anche Uno che fu qui in terra nostro padre ed amico, capace con il suo silenzio eloquente ed orante di intercedere per noi.(Mons. Sergio Lusenti)

Notizie dall'Associazione

- Tutti i venerdì, alle ore 18.30, presso la chiesa dell'Assunta di Legnago, viene recitato il S. Rosario dal gruppo dei figli spirituali della zona.
- Ricordiamo il sito dedicato a don Luigi all'indirizzo
www.donluigibosio.it.

Frutto del lavoro e della riflessione di alcuni figli spirituali di don Luigi, è preziosa fonte per tutti coloro che intendano conoscere la sua vita, le sue opere e, soprattutto, la sua parola.

- L'indirizzo e-mail dell'associazione, anche per la richiesta di immaginette o per ogni altro motivo, è il seguente:
amicimonsluigibosio@gmail.com

Preghiera al Venerabile Mons. Luigi Bosio

O Padre, Ti ringraziamo
di averci fatto dono di Mons. Luigi Bosio.
Nel suo ministero abbiamo sperimentato
la tenerezza del tuo abbraccio misericordioso
e la tua dolce carezza divina.
Ed ora Ti ringraziamo per la sua venerabilità.
Essa ci fa certi che egli vive
nel Tuo grembo di amore trinitario
e può intercedere per noi grazie su grazie.
Umilmente Ti supplichiamo
che il venerabile Luigi Bosio
possa essere annoverato, come gemma preziosa,
tra i beati e i santi che fanno corona luminosa
alla storia della Chiesa di San Zeno.
Per questo, per la sua intercessione
e in vista della sua beatificazione,
Ti chiedo la grazia che tanto mi sta a cuore…
Per Cristo nostro Signore. Amen

INFORMAZIONI

Domenica 21 Giugno 2020

In Cattedrale alle ore 9.30 S. Messa presieduta da mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona. In questo modo faremo memoria di don Luigi, ricordandolo con tutto il nostro affetto in occasione di San Luigi Gonzaga, così come facevamo quando era ancora in vita.

Dopo la S. Messa , a partire dalle 10.45, si terrà nella Sala di San Pietro in Archivolto un'assemblea dell'Associazione, nel rispetto della normativa sanitaria, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1) Utilizzo spazi in locazione per gli scopi dell'Associazione
2) Pubblicazioni dedicate al Venerabile Luigi Bosio
3) Varie ed eventuali

Nei limiti legati alla sicurezza sanitaria, possono partecipare anche coloro che non sono associati

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Beltrame Paolo; Bordoni Maria Luisa; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Beltrame Paolo:	cell. 338 2458272
Bordoni Maria Luisa:	cell. 366 5313032
Zeminian Aldo:	cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare di Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA